

con la Commissione; ma siccome ritengo impossibile il dimostrarlo, così prego la Camera di votare il dazio nella misura che fu proposta dal Governo.

**Chiaves.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Presidente.** Accenni al suo fatto personale.

**Chiaves.** Io mi trovava assente dall'Aula, quando, mi si dice, un egregio nostro collega, l'onorevole Pignatelli, avrebbe detto che gli faceva molta sorpresa che un deputato di Torino venisse qui a difendere l'interesse di pochi speculatori contro molte e molte migliaia di agricoltori.

*Voce.* Venti milioni!

**Chiaves...** Venti milioni d'agricoltori. Mi dicono che, al tempo stesso egli abbia pronunciato belle parole sulla mia città natale, quindi comincio dal ringraziarlo di cuore di quanto ha voluto dire all'indirizzo di Torino.

Quanto poi allo scopo della mia osservazione, dirò che io volevo non tanto difendere una industria nascente nel nostro paese, e le cui sorti hanno pur sempre il diritto di esser protette; ma difendere specialmente l'interesse dei consumatori d'olio di sesamo; perchè questa consumazione, che ha luogo in assai grandi proporzioni in molte parti del nostro paese, evidentemente dà allo scopo della mia osservazione, una importanza ben maggiore di quella che non abbia l'interesse dei soli fabbricanti, qualunque ne sia il numero.

**Pignatelli.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Accenni il suo fatto personale.

**Pignatelli.** Io ho chiesto di parlare per rispondere all'illustre collega Chiaves, e per affermare che quello che ho detto a riguardo della città di Torino, non è che l'espressione dei sentimenti di stima e di riguardo, che io ho e tutti dobbiamo avere per quella patriottica città.

Se poi egli giudica inesatta la mia asserzione con la quale dicevo di preferire gli interessi di molti milioni di persone a quello di pochi speculatori, risponderò che, stando ai calcoli dell'onorevole Berio, ascendono soltanto a sei mila gli operai impiegati nelle fabbriche di olii di semi, mentre la coltura dell'olivo è estesa per grandissima parte d'Italia, ed interessa moltissimi proprietari, e che volere o no, dalle condizioni più o meno prospere dei proprietari, dipende il benessere economico degli operai si agricoli che urbani.

Non ho altro a dire.

**Presidente.** Che cosa ha a che fare tutto questo con un fatto personale?

Onorevole De Zerbi, ha facoltà di parlare.

**De Zerbi.** L'onorevole Frola ha conchiuso il suo discorso offrendo un ramoscello di olivo. Io, nato sotto le foreste di olivi, non posso riconoscere se quel ramoscello sia, o non sia, di sesamo; ma ho riconosciuto che di olivo non era certamente.

Mi sono studiato di vedere se fosse possibile l'intrecciare l'uno con l'altro ramoscello, ma debbo confessare che il mio povero ingegno da tanto non è, e che mi aspetto questa grata sorpresa dall'ingegno acuto o brillante del mio amico, l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il mio povero ingegno si oppone anche alla pregiudiziale, che è stata fatta contro il progetto di legge della Commissione, essendo opinione dell'onorevole Berio e dell'onorevole Frola, che la questione fosse già pregiudicata dai trattati di commercio; dappoichè, imponendo ora un dazio elevato sugli olii di semi, noi non otterremmo altro se non l'introduzione in Italia degli olii di semi col dazio, che è stabilito con la Spagna, con la Grecia e con l'Austria, di lire 6.

Ma a me pare, in verità, che la tariffa doganale costituisca la norma ed il trattato di commercio rappresenti l'eccezione, la tariffa doganale sia la regola assoluta, il trattato di commercio tratti i casi speciali.

Ora noi non discutiamo già quale debba essere per convenzione commerciale il dazio sugli olii surrogati, sugli olii di semi, ma discutiamo invece quale esso debba essere in tesi generale, avuto riguardo alla tariffa generale, che abbiamo approvata.

E poichè nei trattati commerciali che si sono citati, la proporzione tra l'olio di semi di arachide e l'olio di oliva, è 6 a 2, io domando se 2.85 sta a 15, come 6 sta a 3. Mi dicono che 6 è il dazio sull'olio di arachide, 3 il dazio sull'olio di oliva. (*Interruzione*).

Questo è il reclamo che si è avuto ed io, onorevole Ellena, rispondo di quello che si è detto stamane: non parlo in tesi generale, rispondo agli argomenti che oggi si sono adottati.

Se la proporzione fosse di 30 per gli oli di semi e 15 per gli oli di oliva, allora io direi che la proporzione è giusta. Quindi si discute, o signori, di un criterio di proporzionalità, non si discute d'altro. L'onorevole Chiaves ha detto che è buona teorica costituzionale non consentire alle Assemblee di aumentare i dazi che sono proposti dal Governo del re, come è buona teorica costitu-